DISCUSSIONE

La discussione è aperta da L. LAURENZI, il quale rivolge al R. qualche domanda « da scavatore », relativa alla misura dell'interramento dell'abitato di Spina. L'argomento riveste interesse al fine di concretare un piano di scavi, perché si ha a che fare con una città di palafitte.

La parte più appassionata della discussione coglie uno dei temi affrontati nella relazione, quello del « sinecismo » dell'abitato di Spina ossia della costituzione plurima di piccoli aggregati urbani, aspetto questo che sfata il mito (giornalistico!) di un centro monumentale, come ha ribadito P. E. ARIAS nel suo intervento. Il carattere suddetto è sottolineato particolarmente da M. PALLOTTINO il quale conviene con il R. su una necessità di ordine geo-fisico nel caso di Spina, ma rileva anche che questo carattere si ritrova in altre città etrusche (ad es. Bolsena) dove le condizioni di terreno sono favorevoli a una costruzione unitaria, compatta e difendibile.

L. BANTI richiama l'attenzione su Marzabotto, un centro per il quale non si può dire di essere sorto dal confluire di centri minori, ma che prova che all'inizio del V secolo esisteva già l'idea di città come « esteso aggregato urbano ». Mentre non si potrà parlare di città in questo senso in epoca più antica, quella villanoviana.

G. CAPUTO propone per il toponimo Comacchio la spiegazione *tà komákia*, diminutivo di *kóme*, (« i villaggetti »), riferendosi ad un periodo tardo, quello in cui si diffondeva il greco nell'Esarcato di Ravenna. In questo periodo, in cui Spina era ormai deserta, doveva ancora conservarsi l'aspetto di lagune, di dossi, di villaggi sparsi.

P. LAVIOSA ZAMBOTTI chiede se non ci siano tracce post-villanoviane, anteriori al fiorire della civiltà spinetica: qui la corrente etrusca che viene dalla terra s'incontra con quella greca che viene dal mare. Ma la residenza degli Etruschi sul posto deve aver preceduto l'arrivo dei Greci, i quali da soli non avrebbero intensificato la civiltà a tal punto da dare origine alla città di Spina. Non si sbaglierà a parlare di elementi etruschizzati e grecizzati, ma va cercato anche l'elemento più antico, quello su cui Etruschi e Greci si sono affermati per lingua e civiltà.

C. BATTISTI sottolinea la necessità di un'indagine toponomastica ai fini di risolvere i quesiti delle origini e della fine di Spina. Il sorgere della città è condizionato dall'ambiente, storico e geografico insieme. Geograficamente va tenuto presente che dalla zona di Spina comincia il sistema lagunare che si estende fino al Piave. Questo ambiente è diverso se lo si confronta con quello dell'entroterra e con quello costiero meridionale. A queste considerazioni va aggiunta l'importanza del Po come via commerciale, in quanto fiume che solca tutta la pianura.

P. MINGAZZINI pone la questione del « sinecismo archeologico » e del sinecismo politico ». Il primo può essere immaginato nel senso che la città ultima avrebbe conglobato vari villaggi (la forma plurale di toponimi come *Athenae*, *Syracusae* è un indizio), il secondo nel senso di una riunione di ordine politico (ad esempio la colonia romana di *Pisae*).

M. ZUFFA, basandosi sull'assenza di una fase villanoviana, suppone un'origine greca di Spina costiera. I Greci avranno avuto i loro interessi per risalire così in alto l'Adriatico, un mare che essi non hanno mai frequentato intensamente. Forse il retroterra offriva un ambiente di avanzata tecnica agricola e di allevamento, per cui il loro stanziamento sarebbe commerciale. Questo lato deve essere preso in considerazione nell'interpretare l'abitato che dovrà anche contenere dei « magazzini ».